

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG
PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
GRAZIA LOPARCO
MARIA SPÓLNIK

COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA FIGUEROA
HA FONG MARIA KO
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEKOVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNIK

DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO
MARÍA INÉS OHOLEGUY

DIREZIONE RIVISTA

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.51465640

E-mail
rivista@pfse-auxilium.org

Sito internet
<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LIII NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2015

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



EDITORIALE

Per sradicare la schiavitù:
formare il cuore umano
Maria Spólnik 6-11

Non più schiavi, ma fratelli
*Messaggio del Santo Padre Francesco
per la celebrazione della XLVIII
Giornata mondiale della pace
1 Gennaio 2015* 12-21

**DOSSIER
GENDER: CONFRONTO
TRA UMANESIMI**

Introduzione al Dossier
Marcella Farina 24-31

«Chi mi può dire chi io sono?».
Ideologia di genere e persona
Francesco D'Agostino 32-39

Dalla sessualità al genere:
una rivoluzione antropologica e semantica
Maria Luisa Di Pietro 40-55

Identità sessuata e teoria di *gender*
Massimo Gandolini 56-65

Promuovere la socio-affettività della persona
tra identità sessuale e ruoli di genere
Domenico Bellantoni 66-79

SISTEMA PREVENTIVO OGGI

Don Bosco e la preventività educativa
nel e oltre il suo tempo
Piera Ruffinatto 82-98

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni 100-128

Libri ricevuti 129-135

RSE

RIVISTA DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE

DOSSIER
GENDER:
CONFRONTO
TRA UMANESIMI

PROMUOVERE LA SOCIO- AFFETTIVITÀ DELLA PERSONA TRA IDENTITÀ SESSUALE E RUOLI DI GENERE

DOMENICO BELLANTONI

In questi ultimi anni è andata sempre più diffondendosi la cosiddetta cultura del *gender*, secondo la quale la persona potrebbe sviluppare una propria identità di genere in maniera assolutamente slegata dal proprio sesso biologico, aderendo a ruoli e condotte nell'ambito socio-affettivo che sarebbero da considerarsi come costruzioni sociali e non come espressione di una sessualità genetica di cui riappropriarsi.

In realtà, alla base di questa visione ci sarebbero dati di carattere ideologico-culturale e spesso legati al concetto del "politicamente corretto", piuttosto che teorie scientifiche condivise e/o validate.

In tal senso, questo contributo intende provare a fare chiarezza sui concetti in gioco, nonché sulle relazioni tra essi, sulle relative dinamiche psicologiche e sulle implicazioni pedagogico-educative, in modo da consegnare a educatori, psicologi, insegnanti, genitori ed altre figure a vario titolo interessate al tema alcuni riferimenti da utilizzare in vista di una più esatta e consapevole costruzione e progettualità educativa inerente al tema.

1. La teoria del *gender*

La *gender theory* afferma che ogni persona, sebbene sessualmente nasca biologicamente come femmina o come maschio e questo in relazione ad un corredo cromosomico notoriamente caratterizzato rispettivamente come XX o XY, svilupperebbe una identità e un ruolo sociale di genere, risultato di una costruzione sociale e culturale e, come tale, non necessariamente corrispondente al

sesso biologico dell'individuo. In tal senso, come recentemente più ampiamente descritto in un mio recente contributo,¹ tale processo può essere utilmente rappresentato dal grafico proposto in figura 1.

Come si può notare, ogni condotta attuale della persona, compresa la condotta socio-affettiva e di genere, rimanda a quattro categorie di variabili intervenienti.

La prima riguarda il *patrimonio genetico*; fa riferimento a ciò che Viktor Frankl definisce il livello biologico della persona; fa riferimento appunto al corredo genetico della persona e, inoltre, a quei fattori riconducibili alla fisiologia/biologia del soggetto in questione.²

La seconda è costituita dalla *storia di vita* della persona.

Ciò rimanda all'assunto per il quale la nostra condotta attuale, intesa come insieme di comportamenti e atteggiamenti sottesi, sia anche la risultante dell'insieme di esperienze vissute lungo tutto l'arco della propria vita.

In particolare, a questo riguardo, si evidenzia il ruolo dei *modelli* acquisiti e della gerarchia dei valori strutturata nel tempo.

La terza consiste nell'*evento scatenante* che rimanda all'esperienza popolare per cui "l'occasione fa l'uomo ladro" o, proprio in tema di educazione sessuale, si consiglia di "non mettere la paglia vicino al fuoco".

In tal senso, sarebbe necessario uno stimolo attivante una struttura predisposta affinché venga messa in atto quella particolare condotta, altrimenti latente.

Tanto questa categoria quanto la precedente rimandano a ciò che

Riassunto

L'ideologia del *gender* e la diffusione dell'omonima cultura si pone come una nuova sfida per coloro che a vario titolo intendono accompagnare la crescita umana delle nuove generazioni. In particolare, questo articolo intende offrire alcuni spunti di riflessione sul tema alla luce dell'*Analisi esistenziale* fondata da Viktor E. Frankl. In tal senso viene enfatizzata la valenza formativa dei concetti di libertà e di responsabilità.

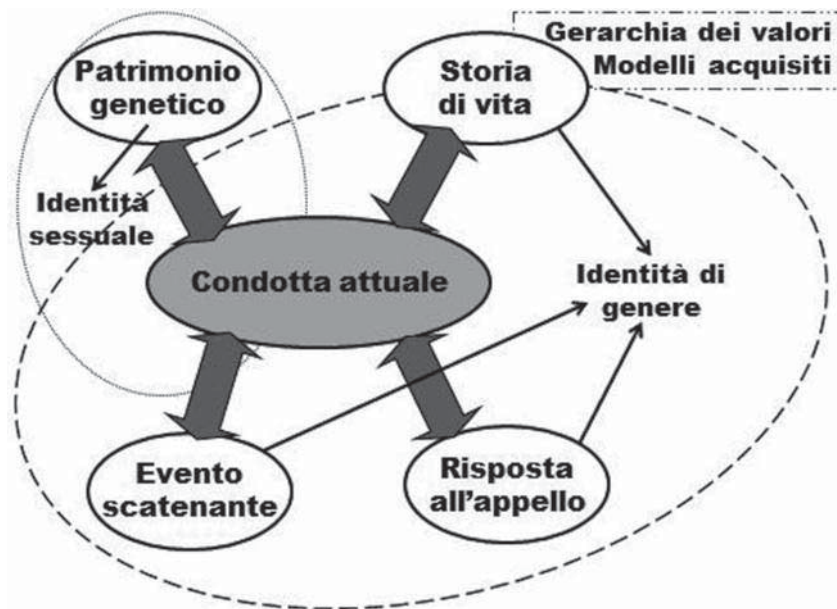
Parole chiave: *gender*, educazione socio-affettiva, sessualità, libertà, responsabilità analisi esistenziale, Viktor E. Frankl.

Summary

Gender ideology and the spread of homonym culture stands as a new challenge for those who for various reasons wish to accompany the human growth of new generations. In particular, this article intends to offer some thoughts on the subject in the light of *Existential Analysis* founded by Viktor E. Frankl. To that effect will be emphasized the educational value of the concepts of freedom and responsibility.

Key words: gender, socio-affective education, sexuality, freedom, responsibility, existential analysis, Viktor E. Frankl.

Fig. 1 - Fattori concorrenti all'identità e alla condotta attuale della persona



Frankl nella sua ontologia dimensionale definisce livello psicologico della persona.

Infine, un quarto fattore, caratteristico della visione frankliana, rimanda al concetto di *risposta all'appello* che evidenzia come, per quanto si cerchi di categorizzare e prevedere la reazione umana agli eventi questa attinge ultimamente a un esercizio congiunto della libertà e responsabilità propria di ogni individuo.

In tal senso, per quanto ogni condotta attuale della persona possa risultare condizionata dai fattori precedentemente illustrati, essa non potrà mai essere considerata come rigidamente determinata.

In base al grafico proposto e in relazione al tema trattato, si può af-

firmare che mentre l'*identità sessuale* rimanda al patrimonio genetico-biologico dell'individuo, l'identità e il ruolo di genere sono diversamente influenzati dalle altre tre categorie di fattori.

2. Le condotte di genere

Per condotta viene inteso l'insieme dei comportamenti e degli atteggiamenti ad essi sottesi.

Pertanto per *condotta di genere* va inteso non solo il comportamento messo in atto in relazione a un determinato *ruolo di genere*, ma anche il complesso degli atteggiamenti cognitivo-emotivi relativi alla modalità di espressione della propria socio-affettività, indifferentemente dal proprio sesso

biologico, come già evidenziato.

In tal senso, in base alle conoscenze scientifiche raccolte fino ad oggi, si può affermare senza tema di smentite che si nasce esclusivamente come maschio o come femmina.³

Ciò che sarebbe invece soggetto a libera espressione è piuttosto il *genre* che rappresenta un risultato di un processo che si origina fin dal concepimento e risente delle diverse esperienze evolutive, in interazione con i modelli socio-culturali e con i quadri di riferimento assiologico interiorizzati, più o meno consapevolmente, dall'individuo.

A questo riguardo, nel 2010 la *Australian Human Rights and Equal Opportunity Commission* individua ben 23 identità/condotte di genere: uomini, donne, omosessuali, bisessuali, transgender, transessuali, intersex, androgini, agender, crossdresser, drag king, drag queen, genderfluid, genderqueer, intergender, neutrois, pansessuali, pan gender, third gender, third sex, sistergirl e brotherboy. In effetti, attualmente, addirittura se ne possono contare un maggior numero.

Infatti, una volta affermata l'indipendenza del genere dal sesso biologico, qualunque individuo che arrivi a descrivere una ulteriore condotta rispetto all'elenco fin qui esistente darebbe origine a una nuova categoria di genere.

Come esemplificazione di tale discorso, il protagonista del romanzo di Erika Leonard (pseudonimo *E.L. James*) *Cinquanta sfumature di grigio* andrebbe considerato un *gender* e precisamente un *aromantic*, condotta rientrante nella categoria *agender*, e descritto come un individuo

che mette in atto una condotta sessuale sganciata da qualsiasi coinvolgimento di tipo affettivo-romantico. È evidente che, quindi, assume particolare importanza il ruolo della formazione e dell'educazione, in particolare di un vero e proprio orientamento di genere, come accompagnamento allo sviluppo della propria *gender identity*.

D'altra parte, evidenziato il grado di plasticità delle condotte di genere, va anche evidenziato il rischio di una manipolazione più o meno occulta da parte degli stessi mezzi di informazione di massa, come testimonia, pur mantenendo l'anonimato, uno degli autori di una trasmissione di grande *audience* qual è certamente "Grande Fratello": «Il punto di forza di questa trasmissione: far accettare di tutto. Negli anni abbiamo sdoganato il gay, la lesbica, il transessuale.

Per lo spettatore dopo il primo stupore tutto questo diventa normalità».⁴ Come sempre, tuttavia, un percorso di normalizzazione, vera o presunta, di un modello comportamentale, qual è la situazione che sembra caratterizzare l'attuale contesto socio-culturale, rimanda sempre a percorsi storico-culturali e a dinamiche che investono tutta una serie di fattori multidisciplinari.

Pertanto, ci si chiede, come si è arrivati alla attuale "cultura del *gender*", così come la si vive non tanto per le strade, quanto piuttosto nel mondo dei *mass media*, nell'ambito giuridico-legislativo e nelle teorizzazioni, più o meno fondate e/o polemiche, degli intellettuali?

3. Evoluzione della “questione” gay

A questo punto e senza alcuna pretesa di risultare esaustivo, considerata la natura, la finalità e l'ampiezza di questo contributo, vado a presentare una sorta di excursus storico di quella che può essere definita la “questione gay” e che rimanda a una progressiva affermazione di una sorta di normalizzazione del concetto e dell'applicazione della cultura del *gender* nella vita sociale e politica del nostro Paese e non solo.⁵

Dalle origini di tale “questione” ad oggi si possono riconoscere sei fasi distinte, ciascuna di esse caratterizzata da una differente interazione tra l'opinione pubblica e il contesto culturale da una parte e il movimento gay e i teorici del *gender* dall'altra.

La prima fase va fino agli anni '60. Si registra un clima di decisa discriminazione, con i picchi rappresentati a cavallo delle due guerre dai regimi totalitari in Germania e Italia (nazifascismo) e in Russia (stalinismo). Tale contesto origina una reazione difensiva e la fuga in condizioni di clandestinità che assume varie forme (matrimoni di copertura, rifugio in seminari e istituti religiosi, emigrazione in contesti socio-culturali più tolleranti).

In questa fase, anche all'interno della stessa cultura cattolica, non sempre si fu capaci di operare una chiara distinzione tra comportamento e persona, finendo col confondere il disaccordo verso una pratica con il rifiuto del praticante.⁶

La seconda fase parte dagli anni '60 e va fin verso gli anni '80. Lo slogan da parte del movimento gay diviene “che colpa ne abbiamo se siamo na-

ti così?”. Questo atteggiamento, in effetti, comincia a creare una certa dissonanza cognitiva del fronte dell'opinione pubblica, suscitando progressivamente e a seconda dei contesti sempre maggiori sentimenti di tolleranza, accoglienza e compassione. In questa fase, proliferano presunti dati di ricerca riguardo l'ipotesi genetico-biologica dell'omosessualità, con riviste autorevoli che pubblicano studi assai discutibili e spesso ambigui riguardo la presentazione delle metodologie e l'interpretazione dei risultati.⁷ In ogni caso, la propaganda massmediatica intorno a tali studi ha il merito di spostare l'opinione pubblica verso una sempre maggiore tolleranza nei confronti delle persone con condotta omosessuale.

La terza fase inizia dagli anni '80: la condizione omosessuale comincia ad essere presentata non più come qualcosa da tollerare, un'eccezione da considerare, bensì si comincia a parlare di una “normalità” della condotta omosessuale (come anche bisessuale). È noto che, già prima di questa fase, anche l'APA aveva eliminato l'omosessualità dal novero delle malattie psichiatriche contemplate dal *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali*.⁸

Inoltre, le tante trasmissioni di divulgazione scientifica non mancano di evidenziare che è “normale nascere omosessuali”, come dimostrerebbero anche le condotte presenti nelle altre specie animali.⁹

La quarta fase comincia dagli anni '90, in un clima di maggiore accettazione, favorita dalle fasi precedenti e soprattutto dalla convinzione che si nasca omosessuali. Va affermandosi il dirit-

to ad essere omosessuale: il *gay pride*, l'orgoglio di essere gay. Non più dunque una condizione minoritaria da accettare come qualcosa di capitato e che dovrebbe suscitare una compassionevole solidarietà, bensì l'affermazione di una consapevolezza che diviene fattore di cambiamento sociale, di trasformazione culturale.¹⁰

Il passaggio dalla fase precedente alla quinta, caratterizzante gli inizi del nuovo millennio, è facilmente prevedibile e vede lo sforzo, ormai non solo più culturale ma anche giuridico, verso una progressiva equiparazione tra i diritti degli omosessuali e degli eterosessuali.¹¹

In tal senso la maternità, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, la complementarità tra i due, l'identità sponsale della persona umana, la femminilità e la mascolinità, l'eterosessualità divengono altrettante costruzioni sociali o stereotipi che sarebbero contrari all'uguaglianza, discriminatori e, pertanto, da decostruire culturalmente.¹²

La sesta fase corrisposta al contesto attuale, caratterizzato dalla caccia alle streghe "omofobiche". Infatti, chiunque mostri dissenso ideologico, religioso o anche scientifico sulla posizione sostenuta dalla *gender theory* viene tacciato di "omofobia", pertanto come dice il termine stesso di un disturbo psicopatologico qual è, appunto, la *fobia*.¹³

I sostenitori della cultura gender si sono chiesti come mai si facesse così fatica ad "estirpare" la visione omofobica e hanno concluso che il motivo di ciò risiederebbe nel pregiudizio eterosessista, considerato quasi alla stregua di un "reato d'opinione" e co-

me tale perseguibile attraverso sanzioni amministrative e penali,¹⁴ secondo il quale, pur riconoscendo il diritto a chi volesse vivere la propria omosessualità, la coppia eterosessuale resta la modalità "normale" di relazione affettivo-sessuale e come tale la sola che possa avere riconoscimento in relazione a istituti giuridici quali, ad esempio, il matrimonio o l'adozione. In tal senso, dunque, si tratterebbe di sradicare tale opinione eterosessista che impedirebbe l'assoluta libertà sessuale e la piena equiparazione di qualsiasi genere affettivo-sessuale.¹⁵

4. Dalla discriminazione al DDL Scalfarotto

Dal sintetico *excursus* appena proposto sembrerebbe che l'ideologia gender abbia avuto, per così dire, un "parto" lungo, articolato e progressivo. In realtà, a ben vedere, la progressività ha riguardato unicamente la sua diffusione e la sua affermazione presso l'opinione pubblica e una certa forma di consenso sociale.

Infatti, la teorizzazione del "gender", né più né meno di come viene presentata attualmente, risale già perlomeno agli anni '50, con le posizioni chiaramente definite ed espresse, ad esempio, dal famoso "rapporto Kinsey"¹⁶, oppure dall'attività politica di Harvey Milk¹⁷ o, infine, dal primo attivista gay italiano Mario Mieli.

Proprio la lettura di un importante scritto di Mieli¹⁸, pubblicato nel 1977 da Einaudi, permette di realizzare che un conto sono state le tappe storiche dell'evoluzione della condizione gay, altro era la regia sottesa al raggiun-

gimento di scopi ben definiti e chiari fin da sempre. Infatti, nello scritto dell'autore si legge: «La lotta omosessuale rivoluzionaria non ha come obiettivo il conseguimento della tolleranza sociale per i gay, bensì la liberazione del desiderio omoerotico in ogni essere umano: finché vi saranno persone “normali” che “accettano” gli omosessuali, la specie non avrà riconosciuto il proprio desiderio omosessuale profondo, non si sarà resa conto della sua universale presenza e soffrirà senza rimedio delle conseguenze di questa rimozione che è repressione».¹⁹

Pertanto, si tratta di una “rivoluzione” tesa a risolvere quella che è considerata una repressione erotica che gli eterosessuali operano innanzitutto verso se stessi, impedendo poi, anche a un livello più ampio, l'affermazione di una reale libertà e del desiderio omoerotico.

Risulterà evidente, come tale ideologia, che non rimanda ad alcuna base scientifica, avrebbe trovato grandi resistenze nell'opinione pubblica americana degli anni '50 ed anche in quella italiana, negli anni '70. Si rese quindi necessaria una strategia sul modello del “cavallo di Troia”. Infatti, così come i troiani non avrebbero mai aperto le porte ai greci che intendevano conquistare la città, così la cultura del tempo non avrebbe accolto i contenuti ideologici sopra esplicitati. Ecco allora la pianificazione di un approccio progressivo e quindi più capace di preparare l'opinione pubblica, anche grazie all'azione coordinata dei *mass media* e della propaganda, ad una accoglienza più indolore. Dallo stesso scritto di Mieli si evince

anche come, da sempre, l'obiettivo programmato sia stato quello di etichettare come “patologica” la norma eterosessuale, cosa che si è puntualmente verificata, come visto dall'attuale presa di posizione nei confronti dell'eterosessismo²⁰ «D'altra parte, di fronte all'abile seduzione da parte di un gay, non v'è rimozione del desiderio omosessuale che regga: gli eterosessuali, prima o poi, in un modo o nell'altro, ci stanno tutti.

Sono tutte checche latenti. [...] L'eterosessualità quale oggi si presenta, come Norma, è invece patologica, poiché il suo primato si regge come un despota sulla repressione delle altre tendenze dell'Eros».²¹

Come si può notare, dunque, l'ideologia del *gender* era presente già da tempo anche se solo recentemente si sta cercando di imporla esplicitamente come “norma” di riferimento allo sviluppo socio-affettivo e sessuale dell'individuo, anche con tutta una serie di iniziative e interventi che coinvolgono soprattutto il contesto scolastico fin dalla scuola materna.²²

5. Condotta umana e quadri di riferimento assiologici

A ben vedere l'ideologia *gender*, affermando l'assoluta liquidità “istituzionale” della condotta umana in ambito socio-affettivo e sessuale, può assumere il significato di una sfida ad affermare ancor più consapevolmente i propri valori, le proprie convinzioni di fede e i propri criteri di vita, in un contesto socio-culturale non più facilitante ma che, invece, richiede la capacità di saper andare controcorrente.

In altre parole, l'affermarsi della teo-

ria del *gender* all'interno del panorama culturale contemporaneo, ancora di più, rimanda all'esigenza di coltivare la responsabilità umana.

Riguardo alla "liquidità" dell'attuale contesto socio-culturale ha abbondantemente scritto il sociologo Zygmunt Bauman.²³ In tal senso, l'autore evidenzia come ogni istituzione sia necessariamente caratterizzata da norme che la qualificano, distinguono, definiscono e, pertanto, la pretesa assolutistica ed individualistica di poter essere, ciascuno, norma a se stesso finisce col causare una "liquefazione" di qualsiasi istituto/istituzione. Si pensi alla famiglia, alla stessa coppia, al matrimonio, agli stessi ruoli di maternità e paternità, ecc.

Volendo usare un'altra terminologia, cara soprattutto all'area cattolica e al pontificato di Benedetto XVI, si constata e si respira un clima di "relativismo etico" o, per dirla con Viktor E. Frankl, fondatore del modello di psicologia chiamato Analisi esistenziale, di "nichilismo" e "riduzionismo antropologico".²⁴

In tale contesto diventa importante, innanzitutto chiarire (e chiarire a se stessi) a quale visione di uomo si faccia riferimento nella comprensione e motivazione della propria condotta. Da parte mia, a livello sia personale che professionale, opto per una visione di uomo rispettosa della dignità dell'essere umano, dei suoi tre caratteristici livelli: biologico, psicologico e spirituale (ontologia dimensionale frankliana) e del rapporto esistente tra stile di vita e gerarchia dei valori.²⁵

In quest'ottica, la persona coglie un *significato* in ogni singolo evento della sua vita e in ogni condotta, com-

portamenti e atteggiamenti, alla luce del *sensu* fondamentale che dà orientamento alla propria esistenza (opzione fondamentale).

Ecco che, allora, diviene fondamentale la ricerca di questa coerenza tra il senso della propria vita e i valori/significati legati alle diverse situazioni, che divengono altrettante opportunità/sfide per affermare la propria gerarchia dei valori e il senso profondo della propria esistenza.²⁶

Facendo riferimento allo schema eziologico di figura 1, presentato in apertura di questo contributo, qualsiasi condotta attuale della persona, di ogni persona risulterà influenzata dall'intera storia di vita dell'individuo, all'interno della quale ciascuno di noi ha ricevuto, più o meno esplicitamente, modelli di comportamento che, più o meno consapevolmente, ha interiorizzato e che rappresentano una sorta di "modello operativo interno" che sostiene e orienta i nostri atteggiamenti e le nostre decisioni.²⁷

Anche la condotta socio-affettiva e sessuale (e di genere) non fa eccezione a questa considerazione che è alla base di tutta la moderna psicologia. Senza questa premessa tutto il lavoro di psicologi, educatori, formatori, ecc. perderebbe qualsiasi significato.

Pertanto, nel processo di costruzione dell'identità e dell'identità di genere, alla luce di questo fondamentale dinamismo e dello stretto rapporto tra senso della vita (orientamento esistenziale) e significato degli eventi (valori situazionali), acquista un ruolo fondamentale il *quadro di riferimento* a cui la persona, nel corso del proprio sviluppo orienta, più o meno consape-

volmente, la propria esistenza.

Propongo, a questo punto, di questa argomentazione una semplice applicazione che coinvolge ogni discorso sul rapporto tra *diritto naturale* e *diritto positivo*.

Abbiamo detto che è ormai diffusamente accettato che il dato biologico e di natura sia quello che vede l'individuo umano nascere, a livello genetico, caratterizzato da una coppia cromosomica XX (sesso femminile) o XY (sesso maschile). Ebbene, per chi faccia riferimento a un quadro valoriale religioso di tipo cristiano (ma anche ebraico o islamico), tale dato di natura apparirà necessariamente come normativo, in quanto sotteso al dato genetico-biologico, per fede, ci sarà il riconoscimento di una Intelligenza Creatrice Divina, di una Volontà di Dio e, conseguenza di ciò, il credente sarà motivato a orientare la costruzione/scoperta della propria identità di genere al proprio sesso biologico, per cui i maschi si orienteranno a divenire uomini e a sviluppare la propria mascolinità e il proprio orientamento sessuale alla femmina, mentre reciprocamente le femmine tenderanno a confermare e riappropriarsi della propria femminilità, divenendo donne e orientandosi sessualmente ai maschi.

Questo discorso va esteso a tutta la visione che guarda al diritto naturale come normativo e quadro di riferimento assiologico ed etico-morale per la condotta dell'individuo umano.

D'altra parte, è altrettanto comprensibile e prevedibile che un non credente, rifacendosi ad esempio alla teoria del *bing bang*,²⁸ per la quale l'intero universo non è altro che frutto di casualità, pur riconoscendo il dato di na-

tura, non vedrà in esso, in quanto ritenuto appunto casuale, alcun elemento di normatività, assumendo piuttosto un atteggiamento del tipo "ma se posso *migliorare* ciò che casualmente ho trovato in natura perché non farlo?".

In tal senso, il diritto positivo, parallelamente a un progressivo rifiuto, più o meno esplicito, di Dio, sta lentamente ma inesorabilmente sostituendo il diritto naturale.

Il rischio è che, fondandosi il diritto positivo sul consenso, si stabilisca tra gli uomini una sorta di "legge della giungla", in cui vince il più forte, cioè chi riesce a strappare il consenso che può essere veicolato più facilmente da chi detiene il potere economico, politico e massmediale, da chi inoltre ha meno scrupoli e vive nella logica del "fine che giustifica i mezzi".

6. Implicazioni psicologiche ed educative: teoria del gender e responsabilità umana

La riflessione proposta dal presente contributo sulle variabili intervenienti nello sviluppo della condotta umana - con particolare attenzione a quella socio-affettivo, sessuale e di genere e l'importanza assegnata al tema dell'orientamento esistenziale alla luce di un personale quadro di riferimento valoriale -, evidenzia il ruolo fondamentale svolto dall'esperienza umana e, conseguentemente, dalla funzione educativa. In tal senso, infatti, l'educazione della condotta e/o dell'orientamento sessuale (o di genere), andrà sempre interpretato come un'educazione a un quadro di riferimento affascinante, coerente, credibile, che rimanda innanzitutto, da parte degli

educatori, a una trasparente testimonianza di vita. In relazione a ciò, intendendo qui sottolineare una serie di attenzioni a cui dovrà rifarsi chiunque voglia porsi educativamente e/o formativamente, in maniera professionale o a-professionale, in funzione dello sviluppo socio-affettivo e sessuale e del suo orientamento di genere. Innanzitutto - come ho cercato di fare in questo contributo e, in maniera più diffusa, nel mio testo *Ruoli di genere. Per un'educazione socio-affettiva e sessuale libera e responsabile* - si tratterà, in vista di una corretta informazione, di attingere a contenuti corretti e sostenuti da un'adeguata letteratura scientifica.

Troppo spesso, infatti, proprio nell'ambito dell'educazione sessuale ci si rifugia in luoghi comuni, leggende metropolitane, comunicazioni massmediatiche, correndo il rischio di perdere autorevolezza e credibilità nel proprio intervento educativo e formativo. Tale attenzione rimanderà anche a fornire una corretta strategia di decodifica dei messaggi veicolati dalla propaganda e dai mezzi di comunicazione di massa.

In secondo luogo, ogni educatore (così come qualsiasi altro operatore che lavori in ambito formativo ed educativo) dovrà aver chiaro il modello formativo a cui, non sempre consapevolmente, fa riferimento nella propria azione tesa a favorire lo sviluppo dell'altro. In tal senso va chiarito che esiste sempre una norma che fa riferimento a un proprio quadro di riferimento e che anche l'affermare che non esiste una norma, finirebbe proprio col definire la norma per cui non ne esiste alcuna. Ciò rimanderebbe

come modello normale a quello di un relativismo etico-morale, per cui la normalità consisterebbe che ognuno può fare quello che vuole (a meno che non intenda opporsi a tale modello normale relativistico).

In terzo luogo, si tratterà di favorire nel ragazzo/giovane lo sviluppo di un pensiero critico, elastico, divergente, capace di riflettere sulle informazioni a propria disposizione. Questa abilità, legata a quelle di autodistanziamento e umorismo, permetterà alla persona di crescere e di porsi come in grado di andare anche controcorrente rispetto all'opinione dominante, aspetto che Frankl considera il vero fine di ogni educazione.²⁹

Un altro importante elemento da tener presente in chiave educativo-formativa sarà quello di una reale sensibilizzazione al saper stare "accanto" alla diversità, ad ogni diversità, che lungi da ogni moda e tendenza omologante rappresenta il vero valore da perseguire per promuovere un clima di reciproca accoglienza tra individui, differenti riguardo a idee politiche, orientamenti sessuali, confessioni religiose e costumi socio-culturali, ma eguali in quanto esseri umani.

Accanto a ciò e sempre alla luce del pensiero frankliano, diventa importante educare una coscienza affinata, capace di "scoprire" i valori implicati in qualsiasi situazione, discernendo tra ciò che ha importanza e ciò che non ne ha, e questo tanto in linea generale quanto in relazione al proprio progetto di vita, alla propria gerarchia dei valori e al senso fondamentale individuato per la propria esistenza.³⁰

Proprio in riferimento a quest'ultima "attenzione" educativa, sarà impor-

tante che ogni educatore si ponga, prima ancora che come “maestro”, come un autentico “testimone”, coerente e trasparente proprio riguardo a quei modelli che intende promuovere nell’educando. In tal senso, in ogni formatore, educare all’amore significherà innanzitutto amare; educare alla fedeltà di coppia richiederà essere fedele al proprio partner o alla propria vocazione; per lo stesso motivo ogni adulto che vive sereno, felice, entusiasta, realizzato, convinto, impegnato, grato la propria condizione di vita finisce, consapevolmente o meno, col diventare uno “spot” credibile di quello stile di vita che egli per primo vive in pienezza di significato, mostrando una *meaningful life*, una vita piena di significato.

Ecco che, allora, la teoria/ideologia del *gender*, diffusamente veicolata nella cultura attuale, evidenzia una volta di più la responsabilità dell’individuo nel canalizzare il proprio essere maschio e femmina, alla luce di un personale quadro di riferimento.

Ruolo dell’educatore, pertanto, sarà quello di porsi come facilitatore di tale processo di orientamento e “canalizzazione” dell’affettività e sessualità entro condotte di genere coerenti con il quadro di valori personale, sostenendo in ciascuno percorsi di promozione della libertà e della responsabilità individuali.

7. Conclusione

Voglio concludere questo articolo semplicemente citando due autori che ritengo particolarmente significativi, il primo in relazione a un approccio scientifico onesto e metodologi-

camente rigoroso, il secondo proprio in relazione al tema dell’orientamento di genere.

Riguardo al primo riferimento, cito proprio Viktor E. Frank a cui sono debitore non solo per questo contributo ma anche, più in generale, per quanto riguarda lo sviluppo del mio approccio psicologico di riferimento. Il fondatore dell’Analisi esistenziale, parlando del motivo sotteso alla fondazione del modello da lui proposto scrive la: «[...] motivazione per la quale ho creato la logoterapia [...]: la pietà per le vittime del cinismo contemporaneo, che tanto spazio occupa nella psicoterapia, in un settore così tanto screditato. Col termine ‘settore’ intendo fare riferimento a quanto è stato commercializzato e col termine ‘screditato’ mi riferisco a quanto vi è di disonesto dal punto di vista scientifico».³¹

Richiamando, in qualche modo, il rischio evidenziato da Frankl, Nicholas Cummings - presidente dell’APA nel biennio 1979-1980 e Chief Psychologist del Kaiser Permanent Health System dal 1959 al 1979, favorevole nel 1973 all’estromissione dell’omosessualità dal *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (DSM-II), a causa del clima discriminatorio di allora - ha evidenziato che attualmente l’*American Psychological Association* permette che il “politicamente corretto” abbia la meglio sulla scienza, sulla conoscenza clinica e sull’integrità professionale, al punto che la gente non può più fidarsi della salute pubblica, basata sul *politically correct* più che sull’evidenza e sui dati scientifici.³² In tal senso, riguardo i dati sul contagio da HIV/AIDS, «in *The*

Band Played On [Il grande gelo], SHILTS Randy (1987) ha descritto in maniera agghiacciante come un sistema sanitario pubblico politicamente corretto metta letteralmente in pericolo la vita della gente, piuttosto che rischiare di essere accusato di omofobia». ³³ In riferimento a queste testimonianze, ritengo faccia sempre più urgente il tema tipicamente frankliano di una riumanizzazione della cura dell'uomo, capace di mettere al centro la persona e non interessi di parte o ideologie. Ciò richiederà, innanzitutto, la piena riscoperta del tema dei valori nell'ambito della motivazione tanto di ogni condotta umana quanto di un effettivo servizio alla crescita olistica della persona.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

ANATRELLA Tony, *La teoria del "gender" e l'origine dell'omosessualità. Una sfida culturale = Progetto famiglia*, Milano, San Paolo 2012 pp. 168.

BELLANTONI Domenico, *Dall'Amore per Bisogno al Bisogno per Amore. Per una fenomenologia della coppia e della famiglia = Saggi e proposte*, Roma, LAS 2011 pp. 182.

BELLANTONI Domenico e SORRENTINO S., *Riscoprirsi nel perdono. Itinerario psicologico e nella Sacra Scrittura*, Napoli, Ecclesiae Domus 2010 pp. 110.

NATIONAL ASSOCIATION OF RESEARCH AND THERAPY OF HOMOSEXUALITY(NARTH), in <http://www.narth.com> (1-04-2015).

NICOLOSI Joseph, *Identità di genere. Manuale di orientamento*, Milano, Sugarco 2010 pp. 448.

NICOLOSI Joseph - NICOLOSI Linda Ames, *Omosessualità. Una guida per genitori*, Milano, Sugarco 2003 pp. 234.

UNIONE CRISTIANI CATTOLICI RAZIONALI (UCCR), *La menzogna della teoria del gender e l'incapacità-ad-educare*, in <http://www.uccronline.it/2012/1/14/> (1-04-2015).

UNIONE CRISTIANI CATTOLICI RAZIONALI (UCCR), *L'inconsistenza scientifica della teoria del gender*, in <http://www.uccronline.it/2013/03/10/> (1-04-2015).

Unione Cristiani Cattolici Razionali (UCCR), Chi sostiene la teoria del gender ha paura della diversità, in <http://www.uccronline.it/2013/08/16/> (1-04-2015).

NOTE

¹ Cf BELLANTONI Domenico, *Ruoli di genere. Per un'educazione affettivo-sessuale libera e responsabile*, Roma, Città Nuova 2015, 54-61.

² Per quanto riguarda il tema dell'*ontologia dimensionale* rimando a FRANKL Viktor Emil, *Logoterapia e analisi esistenziale*, Brescia, Morcelliana 2005⁶, 54-56 e BELLANTONI Domenico, *L'analisi esistenziale di Viktor E. Frankl. 1. Origini, fondamenti e modello clinico*, Roma, LAS 2011, 103-105.

³ In relazione alla smentita delle ipotesi circa un'eziologia genetica delle condotte di genere cf BELLANTONI, *Ruoli di genere* 195-201; cf anche MARKS Jonathan, *Che cosa significa essere scimpanzé al 98%*, Milano, Feltrinelli 2003, 106-110.

⁴ Cit. in VERSARI Paola, *Dalla «bella vita» a una vita bella. Colmare i vuoti di senso alla scuola di Viktor E. Frankl*, Milano, Ares 2015, 45.

⁵ Cf BELLANTONI, *Ruoli di genere* 186-193.

⁶ Cf CIRCOLO PINK (Ed.), *Le ragioni di un silenzio. La persecuzione degli omosessuali durante il nazismo e il fascismo*, Verona, Ombre corte 2002, 11. Per quanto riguarda, invece, il tema della "fuga" di omosessuali in seminari e istituti religiosi e la conseguenza di ciò, si veda BELLANTONI Domenico, *Angeli e Diavoli. Lo scandalo dei preti pedofili*, Napoli, Ecclesiae Domus 2010, 46-58.

⁷ Cf nota 3.

⁸ «[...] nel 1973, l'*American Psychiatric Association* ha deciso, in modo discutibili, di de-pennare l'omosessualità dall'elenco dei disturbi mentali con 5.816 voti a favore, 3.817 voti contrari e 367 astensioni. La questione scientifica è stata dunque risolta non in funzione di studi, analisi o riflessioni, ma con un voto che rispecchiava l'opinione della maggioranza» (ANATRELLA Tony, *Il regno di Narciso. Una società a rischio di fronte alla differenza sessua-*

le negata, Milano, San Paolo, 2015, 193-194. Cf BELLANTONI, *Ruoli di genere* 196-197).

⁹ Si tratta in realtà di affermazioni decisamente discutibili. Innanzitutto, per quanto si stia cercando di eliminare la differenza qualitativa tra l'uomo e le altre specie animali, esistono antropologie e visioni d'uomo che riconoscono alla persona umana una condotta illuminata dalla coscienza e dalle capacità ad essa collegate, che tra l'altro giocano un ruolo fondamentale nella definizione dell'uomo come "animale morale e culturale". Tra le altre specie animali, ad esempio, la madre può tranquillamente accoppiarsi con i propri cuccioli e non penso che l'uomo possa imparare dagli animali tali comportamenti. L'animale è spinto dagli impulsi e dai due fondamentali principi evolutivi legati alla sopravvivenza dell'individuo e della specie, pertanto la spinta sessuale è orientata normalmente alla riproduzione. È evidente, d'altra parte, che laddove tale condotta sia per motivi diversi impossibilitata o resa difficile da contesti: tipo cattività o supremazia del capo-branco, l'individuo animale non avrà remore morali a dirigersi verso condotte sessuali compensative. A questo riguardo, basti pensare cosa può avvenire anche tra individui umani dello stesso sesso ridotti in condizione di detenzione forzata. (Cf BELLANTONI, *Ruoli di genere* 96).

¹⁰ In questo periodo, limitando l'analisi al solo contesto italiano, prolifera l'affermazione di personaggi omosessuali positivi in film, telefilm, fiction, *cartoon* ed anche pubblicità. Tale attività ha lo scopo di favorire una mentalizzazione, più o meno occulta, in funzione del superamento di ogni atteggiamento discriminatorio nei confronti delle persone omosessuali. (Cf BELLANTONI, *Ruoli di genere* 209-215).

¹¹ A questo riguardo Tony Anatrella, sacerdote e psicanalista, si chiede se può un orientamento sessuale divenire fonte di diritti giuridico-legislativi (cf ANATRELLA, *Il regno di Narciso* 112-114).

¹² Cf PEETERS A. Marguerite, *Interview with Marguerite A. Peeters on the gender theory*, in <http://www.laici.va/content/laici/en/sezioni/donna/notizie/interview-with-marguerite-a-peeters-on-the-gender-theory.html> (agg. al 26 marzo 2015).

¹³ Cf BELLANTONI, *Ruoli di genere* 216-219. Cf anche Id., *Nella tana del lupo. Ansia e fobie:*

come affrontarle e gestirle, Crotone, D'Ettoris Editore 2015.

¹⁴ Cf DdL "Scalfarotto" sull'omofobia. Il testo di tale proposta di legge, unificato alle proposte di legge nn. 280 e 1071, è già stato approvato alla Camera il 19 settembre 2013, con 228 voti favorevoli, 108 contrari e 57 astenuti. È in attesa di essere approvato dal Senato, anche se sta incontrando resistenze tra i senatori e tra la stessa opinione pubblica di area cattolica e non solo.

¹⁵ Cf ANATRELLA, *Il regno di Narciso* 187-213.

¹⁶ Cf KINSEY C. Alfred - WARDELL Pomeroy B. - e CLYDE Martin E. (Edd.), *Sexual Behavior in the Human Male*, Philadelphia (PA), Saunders Company, 1948; IIDD., (Edd.), *Sexual Behavior in the Human Female*, Philadelphia (PA), Saunders Company, 1953.

¹⁷ MILK Harvey Bernard (1930-1978), politico statunitense e militante del movimento di liberazione omosessuale. Milk - ricordato anche in un film del 2008 in cui è magistralmente interpretato dall'attore Sean Penn, per la regia di Gus Van Sant - fu il primo gay dichiarato ad occupare un ruolo di rappresentanza in una istituzione americana. Nel 1978 viene assassinato col sindaco di San Francisco George Moscone.

¹⁸ MIELI Mario, *Elementi di critica omosessuale*, Milano, Einaudi 1977.

¹⁹ *Ivi* 73.

²⁰ Cf. DdL "Scalfarotto", nota 14.

²¹ *Ivi* 18.39.

²² A questo riguardo, come esemplificazione di come l'ideologia *gender* viene confezionata, giustificata e promossa in ambito scolastico, si veda PARDI Francesco, *Qual è il segreto di Papà?*, illustrazioni di Desideria Guicciardini, Milano, Lo Stampatello 2011 e il relativo commento critico a questo "strumento di educazione sessuale" da parte di Simone PILLON - avvocato cassazionista e mediatore familiare, nonché Presidente delle Associazioni Familiari dell'Umbria - *Le radici storico-filosofiche dell'indifferentismo sessuale. La grande menzogna delle tecnosofie e delle biopolitiche*, in <http://www.infolegale.info/wp-content/uploads/Intervento-Avv-to-Pillon-Manif-Pour-Tous.pdf>, (agg. al 31.03.2015).

²³ Cf BAUMAN Zygmunt, *Modernità liquida*, Ba-

ri, Edizioni Laterza 2003; Id., *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Bari, Edizioni Laterza, 2006; Id., *Paura liquida*, Bari, Edizioni Laterza 2006; Id., *Vita liquida*, Bari, Edizioni Laterza 2008.

²⁴ Cf BELLANTONI Domenico, *L'uomo contemporaneo tra relativismo e ricerca di senso. La critica della logoterapia di Viktor Frankl al riduzionismo antropologico*, Napoli, Ecclesiae Domus 2007, 67-95.

²⁵ Cf Id., *Ruoli di genere*, 54-61.

²⁶ Ivi 111-112. BELLANTONI Domenico, *Linee guida per un Counselling Esistenziale Frankliano*, in *Ricerca di senso* 12(2015)2.

²⁷ Per approfondire il tema dei *modelli operativi interni*, che rimandano alla teoria dell'attaccamento, cf BOWLBY John, *Attaccamento e perdita. Vol. 2. La separazione dalla madre*, Torino, Boringhieri 1975, 259-260.

²⁸ In realtà, la teoria del *bing bang* non esclude l'esistenza di Dio come sostenuto dalla fede, anzi tale teoria nasce inizialmente proprio da parte di scienziati credenti che non si sognerebbero mai di negare che un *bing bang* rimandi a un "*bing banger*", a Dio (cf GILES SCOTT Embry Jr., *Hooked. An Unlikely Spiritual Journey*, Nashville [TN], CrossBook 2014, 26).

²⁹ FRANKL Viktor Emil, *Dio nell'inconscio. Psicoterapia e religione*, Brescia, Morcelliana 2014, 108-109.

³⁰ BELLANTONI Domenico, *Linee guida per un counselling esistenziale frankliano*.

³¹ FRANKL Viktor Emil, *Ciò che non è scritto nei miei libri. Appunti autobiografici sulla vita come compito*, Milano, Franco Angeli 2012, 68-69.

³² Cf CUMMINGS A. Nicholas - O'DONOHUE T. William, *Psychology's Surrender to Political Correctness*, in WRIGHT H. Rogers e CUMMINGS A. Nicholas (Ed.), *Descructive Trends in Mental Health. The Well Intentioned Path to Harm*, New York, Routledge 2005, 3-28

³³ Cit. in CUMMINGS A. Nicholas - O'DONOHUE T. William, *Psychology's Surrender to Political Correctness*, 6.